

RDV e GRP confermano il pieno rispetto dell'accordo di pace

Conclusi i colloqui Medici-Minic

Trasformazione della CEE

Gli ultimi prigionieri americani saranno liberi entro il 31 marzo

Forse saranno rilasciati prima di domenica — Dall'altra parte il regime di Saigon minaccia ampie operazioni militari contro le zone liberate — Nuove testimonianze sui bombardamenti compiuti dai fantocci — Incuriositi a tappeto dei B-52 in Cambogia — Nuovi arresti di oppositori a Phnom Penh

SAIGON, 20. La liberazione degli ultimi prigionieri americani da parte della RDV e del GRP avverrà probabilmente prima della scadenza del 21 marzo fissata dagli accordi di Parigi. Gli ultimi 147 prigionieri, secondo dichiarazioni del portavoce del GRP e della RDV, potrebbero essere consegnati già entro domenica. Oggi è d'altra parte proseguito lo scambio dei prigionieri delle due parti vietnamite, con l'inizio della quarta ed ultima fase degli scambi.

Il 28 marzo dovrebbe anche avvenire lo scioglimento della commissione militare quadripartita, che dovrebbe lasciare il posto ad una commissione bipartita GRP-Saigon. Gli americani hanno fatto sapere di stare studiando l'opportunità di chiedere un prolungamento dell'attività della commissione quadripartita, ma non hanno fornito molte spiegazioni sulle ragioni di questa richiesta, a chiedere una modifica degli accordi.

La salvezza intanto minacciano nuove operazioni militari nelle zone libere, accusando le unità del GRP di avere attaccato con i mortai le basi di Tong Le Chan e di Rach Bap, a 86 ed a 35 km. a nord di Saigon. Si tratta di due basi che si trovano all'interno delle zone libere e le cui guarnigioni, come hanno denunciato i portavoce del GRP e della RDV, sono state colpite da artiglierie nelle rispettive zone, cercando di espandere il territorio sotto controllo di Saigon. Da qui sono nati i combattimen-



Atene — Gli studenti sul tetto dell'università, mentre scandiscono il grido «libertà». «Libertà» sta anche scritto sul grande cartello appeso al tetto

Nuova clamorosa manifestazione contro i colonnelli

Gli studenti universitari di Atene gridano: «Libertà, via Papadopoulos»

Assalto della polizia all'ateneo - Gli agenti si sono accaniti contro i giovani con violenza: oltre 50 feriti di cui due gravi - Percorso anche un ex deputato - 44 arresti - In seguito agli incidenti, incarcerato anche il professore universitario Pezmozoglou già governatore della Banca di Grecia

ATENE, 20. «Via Papadopoulos!», «Democrazia», «Libertà alla stampa», «Via gli americani»; al grido di questi slogan gli studenti dell'università di Atene hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro il regime dei colonnelli. Mentre oltre l'ottanta per cento degli universitari si astiene da oltre un mese dall'attività accademica, chiedendo libertà per i loro organismi e la liberazione dei numerosi loro compagni arrestati dalla polizia, oggi nuovamente alcune centinaia di giovani si erano radunati all'interno della facoltà di Legge per manifestare la loro protesta.

La polizia che accerchiava gli edifici dell'università era composta da tre o quattro gruppi di studenti che cercavano di entrare nell'ateneo. La repressione si è scatenata violenta quando i giovani hanno cominciato a scendere dalle finestre gli slogan contro il regime ed hanno stesso lungo il tetto un grande striscione con la scritta «Via gli americani». A questo punto gli agenti dei colonnelli, violando per l'ennesima volta il diritto d'asilo universalmente riconosciuto per gli atenei, sono penetrati nell'edificio ed hanno espulso con la violenza gli studenti.

I poliziotti si sono accaniti contro i giovani con estrema violenza trascinandoli fuori dei locali a colpi di manganello e di calcio di fucile. Una cinquantina di giovani sono rimasti feriti in seguito all'assalto compiuto dalla polizia. Due versano in gravi condizioni. Si tratta di uno studente, colpito da commozione cerebrale e dell'ex deputato centrista Joannis Kutocheras che rischia di perdere la vista in seguito ad una manganellata ricevuta mentre passava di fronte all'Ateneo. Secondo la polizia, anche undici agenti sono rimasti feriti.

In serata, fonti ufficiali hanno precisato che il numero degli studenti arrestati si eleva a quarantatquattro. I giovani, in un comunicato, hanno precisato stasera di voler proseguire le manifestazioni di protesta fino alla piena soddisfazione delle loro richieste ed alla liberazione dei loro colleghi arrestati.

In seguito alle manifestazioni e agli scontri di oggi, la polizia ha tratto in arresto lo ex professore universitario Giovanni Pezmozoglou già governatore della Banca di Grecia ed uno degli esponenti dell'opposizione al regime dei colonnelli, Pezmozoglou era stato arrestato il 19 gennaio dopo il colpo di stato del 1967.

Incidenti sono avvenuti anche all'Università di Patrasso dove gli studenti hanno occupato per quattro ore l'edificio principale dell'ateneo.

Oggi a Roma delegazione di parlamentari sovietici

Giunge oggi a Roma, ospite del gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare, una delegazione di quattro parlamentari sovietici, guidata da Alexei Shitikov, presidente del Soviet dell'Unione del Soviet Supremo dell'URSS.

La delegazione durante la permanenza a Roma, sarà ricevuta fra l'altro dal presidente della Camera Pertini, dal presidente del Senato, Fanfani, e dal presidente del Consiglio. Andranno in seguito gli ospiti sovietici visiteranno alcune città e avranno incontri con dirigenti dell'IRI, dell'ENI, dell'ENEL e di altre industrie. La visita della delegazione sovietica si concluderà il 28 marzo.

Collaborazione USA-URSS per prevenire l'inquinamento delle acque

MOSCA, 20. Ha avuto inizio la prima riunione del gruppo di lavoro sovietico-americano per prevenire l'inquinamento dei bacini idrici. È prevista la elaborazione di piani di ricerca congiunti. Nell'URSS i lavori verranno condotti sul lago Baikal, sul fiume Donetz a Mosca, negli USA sui laghi Tahoe e Michigan e sul fiume Delaware.

Il gruppo di lavoro discuterà i metodi per ridurre l'inquinamento dei fiumi e dei laghi causato dalle acque di scolo.

Scontri alla frontiera fra i due stati arabi

Incidenti fra Kuwait e Irak

Reciproche accuse di aggressione - Il dissidio, che riguarda zone ricche di petrolio, risale all'epoca coloniale - Nel Kuwait proclamato lo stato d'emergenza

BEIRUT, 20. I governi del Kuwait e dell'Irak si sono oggi reciprocamente accusati di aggressione. Secondo le autorità kuwaitiane, truppe irachene avrebbero attaccato stamane un posto di polizia nella regione di Samita, ferendo quattro poliziotti (mentre molti altri sarebbero dispersi). Il posto di polizia, sempre secondo i kuwaitiani, sarebbe stato occupato dagli iracheni. Sul luogo degli incidenti si è recato — afferma radio Kuwait — il ministro della difesa, sceicco Saad Abdallah Al Sabah, insieme con numerosi funzionari. Manifestazioni si sono svolte nel Kuwait in segno di protesta. L'agenzia di stampa irachena è stata chiusa, una nota di protesta è oggi presentata al rappresentante del governo di Bagdad.

Si figura quello delle frontiere. Si apprende intanto che nel Kuwait è stato proclamato lo stato d'emergenza e che è stato chiuso il traffico terrestre con l'Irak, attraverso il quale passa l'80 per cento delle sue necessità alimentari. Dal Cairo, il segretario generale della Lega Araba, Mahmud Riad, ha lanciato un appello ai due paesi per la composizione della crisi e ha offerto la sua mediazione.

I problemi di frontiera fra i due paesi risalgono all'epoca coloniale, quando il Kuwait era un protettorato britannico, e l'Irak era controllato dalla Gran Bretagna attraverso una famiglia reale, quella nascerita, ed un primo ministro, Nuri As-Said, completamente sottomessi ai voleri del Colonial Office. Il confine era stato infatti definito nel 1922 proprio attraverso un «accordo» fra il governo di Londra (che rap-

presentava il Kuwait) e Nuri As-Said (che di fatto rappresentava Londra).

Quando, nel 1961, il Kuwait divenne indipendente, il precario accordo cominciò ad essere rimesso in discussione dall'Irak, divenuto fraintanto repubblicano, in seguito ad un colpo di stato appoggiato da tutte le forze politiche irachene, antimonarchiche e antimonarchiche.

Nel 1964, un altro accordo fu concluso fra il presidente iracheno Ahmed Hassan Al Bakr e l'emiro del Kuwait Sabhan As-Salem As-Sabah. Ma anch'esso si è rivelato incapace di porre fine al dissidio. In particolare, l'Irak rivendica da tempo petroliere del Kuwait settentrionale.

Il mese scorso una delegazione kuwaitiana si è recata a Bagdad per intavolare nuove trattative. Alla fine del mese in corso, infine, è atteso nel Kuwait il ministro degli esteri iracheno.

La nuova «Assemblea Nazionale» avrà 80 deputati e, a sua volta, eleggerà l'esecutivo.

Tutto il tono del libro bianco è teso a contenere gli allarmismi contemporanei, la parte opposta. L'obiettivo di questo difficile equilibrio è quello di costituire il «consenso popolare» attorno ad un progetto di riforma costituzionale dal quale devono rimanere escluse «le minoranze violente», ossia i repubblicani e i gruppi «realisti».

Londra rimane responsabile per la giustizia e l'ordine pubblico. Si promette una «carta dei diritti dell'uomo», ma si cercherebbe invano nei documenti qualunque riferimento preciso ai motivi reali della discriminazione anticattolica (che fin dal 1959 hanno dato origine alla lotta)

Positivo sviluppo delle relazioni italo-jugoslave

Affrontato con cautela il problema dei confini. Sottolineata la necessità di attuare nuove forme di collaborazione nei rapporti economici

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 20. Nel primo pomeriggio di oggi si sono conclusi i colloqui tra il ministro degli esteri Medici e il segretario jugoslavo agli esteri Minic. Il ministro italiano è ripartito subito per Roma. Nel comunicato finale si afferma che l'incontro è stato cordiale e si è svolto in un'atmosfera costruttiva rappresentando uno sviluppo positivo dei rapporti italo-jugoslavi.

Particolarmente attese erano in Jugoslavia le conclusioni alle quali i colloqui avrebbero portato per quanto riguarda il miglioramento dei rapporti bilaterali. L'arrivo ad una soluzione del problema del riconoscimento dei confini definiti dalla conclusione della seconda guerra mondiale. Il comunicato finale è in proposito molto cauto ma non privo di accenti interessanti. Da una parte sembra chiarire l'intenzione jugoslava di non voler forzare e drammatizzare la situazione e cercare pazientemente una soluzione negoziata, dall'altra parte sempre più evidente l'interesse che anche l'Italia avrebbe a sgombrare il campo da questo problema nei rapporti con la Jugoslavia. I due governi, si dice nel comunicato, sono pronti a rafforzare la politica di amicizia e di collaborazione tra le popolazioni di frontiera si è sviluppata vantaggiosamente, ha dato positivi risultati, migliorando le condizioni di vita e promuovendo il progresso sociale ed economico delle due parti e si auspiciano sempre migliori condizioni di collaborazione e di sviluppo culturale, sociale ed economico per le minoranze etniche.

Le due parti hanno anche concordato sulla necessità di ricercare ed attuare nuove forme di collaborazione nei rapporti economici che rappresentino uno strumento importante per suscitare fiducia reciproca e per migliorare l'atmosfera di amicizia tra i due paesi. Tra l'altro è stato sottolineato che l'attuazione di un'azione comune per fronteggiare l'inquinamento dell'Adriatico.

Per quanto riguarda la situazione internazionale nel comunicato si afferma che i punti di vista delle due parti collimano su numerosi problemi e che comune è la volontà di dare un apporto costruttivo all'ulteriore miglioramento della collaborazione tra i popoli. I problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente per la quale occorre trovare una soluzione pacifica sulla base del rispetto della sovranità delle Nazioni Unite. Sulla situazione europea è stato detto che i due ministri secondo il comunicato un approfondito scambio di vedute ed è stata espressa l'esigenza che la conferenza per la sicurezza europea abbia scopi concreti e miri a creare condizioni di sicurezza e forme efficaci di collaborazione in Europa, da possibilità a tutti gli stati europei di sviluppare liberamente le proprie istituzioni e promuovere la collaborazione in tutti i campi, migliori i contatti tra gli uomini e allarghi la cooperazione e l'amicizia tra le popolazioni. Come si vede il piano brilla per le sue evasioni e ambiguità. Eppure si tratta dell'ultima carta che, nelle condizioni attuali, i governi di massa e la guerriglia repubblicana viene quindi evitato. Vi si sostituisce una prospettiva di «coesistenza» che in effetti ribadisce la divisione tra Belfast e Dublino.

Come si vede il piano brilla per le sue evasioni e ambiguità. Eppure si tratta dell'ultima carta che, nelle condizioni attuali, i governi di massa e la guerriglia repubblicana viene quindi evitato. Vi si sostituisce una prospettiva di «coesistenza» che in effetti ribadisce la divisione tra Belfast e Dublino.

«Libro bianco» presentato ai Comuni

LONDRA: UN AMBIGUO PIANO PER L'ULSTER

I conservatori ribadiscono la presenza dell'esercito inglese — Ragazza cattolica di 16 anni uccisa a Belfast

LONDRA, 20. I conservatori inglesi hanno finalmente pubblicato il piano per il futuro del nord Irlanda e attendono ora — con una certa ansietà — di vedere quale sarà la reazione degli ambienti «realisti» protestanti.

Quando il ministro per gli affari irlandesi Whitelaw ne ha dato l'annuncio alla Camera dei Comuni, tutti i settori si sono associati al governo nella speranza che il documento non provochi ulteriori violenze. Il punto controverso — agli occhi della destra ulsteriana — è la definitiva abrogazione dell'assemblea locale di Stormont e la concessione del sistema proporzionale per le prossime elezioni regionali. La data di questa non è stata fissata. Ma per l'opposizione socialdemocratica si tratta solo di un rinvio, mentre per la destra alle profonde esigenze di eguaglianza civile e di giustizia sociale della popolazione cattolica.

Il libro bianco contiene tre promesse: il Nord Irlanda continuerà a far parte del Regno Unito finché la maggioranza lo vuole; anche l'esercito britannico rimarrà mobilitato con tutte le forze necessarie a mantenere l'ordine; Londra si impegna a contribuire finanziariamente allo sviluppo economico nelle province ulsteriane.

La nuova «Assemblea Nazionale» avrà 80 deputati e, a sua volta, eleggerà l'esecutivo.

Tutto il tono del libro bianco è teso a contenere gli allarmismi contemporanei, la parte opposta. L'obiettivo di questo difficile equilibrio è quello di costituire il «consenso popolare» attorno ad un progetto di riforma costituzionale dal quale devono rimanere escluse «le minoranze violente», ossia i repubblicani e i gruppi «realisti».

Londra rimane responsabile per la giustizia e l'ordine pubblico. Si promette una «carta dei diritti dell'uomo», ma si cercherebbe invano nei documenti qualunque riferimento preciso ai motivi reali della discriminazione anticattolica (che fin dal 1959 hanno dato origine alla lotta)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20. I conservatori inglesi hanno finalmente pubblicato il piano per il futuro del nord Irlanda e attendono ora — con una certa ansietà — di vedere quale sarà la reazione degli ambienti «realisti» protestanti.

Quando il ministro per gli affari irlandesi Whitelaw ne ha dato l'annuncio alla Camera dei Comuni, tutti i settori si sono associati al governo nella speranza che il documento non provochi ulteriori violenze. Il punto controverso — agli occhi della destra ulsteriana — è la definitiva abrogazione dell'assemblea locale di Stormont e la concessione del sistema proporzionale per le prossime elezioni regionali. La data di questa non è stata fissata. Ma per l'opposizione socialdemocratica si tratta solo di un rinvio, mentre per la destra alle profonde esigenze di eguaglianza civile e di giustizia sociale della popolazione cattolica.

Il libro bianco contiene tre promesse: il Nord Irlanda continuerà a far parte del Regno Unito finché la maggioranza lo vuole; anche l'esercito britannico rimarrà mobilitato con tutte le forze necessarie a mantenere l'ordine; Londra si impegna a contribuire finanziariamente allo sviluppo economico nelle province ulsteriane.

La nuova «Assemblea Nazionale» avrà 80 deputati e, a sua volta, eleggerà l'esecutivo.

Tutto il tono del libro bianco è teso a contenere gli allarmismi contemporanei, la parte opposta. L'obiettivo di questo difficile equilibrio è quello di costituire il «consenso popolare» attorno ad un progetto di riforma costituzionale dal quale devono rimanere escluse «le minoranze violente», ossia i repubblicani e i gruppi «realisti».

Londra rimane responsabile per la giustizia e l'ordine pubblico. Si promette una «carta dei diritti dell'uomo», ma si cercherebbe invano nei documenti qualunque riferimento preciso ai motivi reali della discriminazione anticattolica (che fin dal 1959 hanno dato origine alla lotta)

Antonio Bronda

Arturo Baroli

Industriali di Bonn a Pechino

Nuova serie di scioperi in Gran Bretagna

ESSEN, 20. Il presidente della Krupp, Berthold Beitz, guiderà una delegazione industriale della RFT che si recherà in visita a Pechino nel maggio prossimo. Lo ha annunciato un portavoce della stessa «Krupp» precisando che gli esponenti delle industrie tedesche esamineranno le possibilità di collaborazione economica fra RFT e Cina.

Una serie di scioperi «selettivi» da parte dei dipendenti statali inglesi ha colpito anche i centri di controllo del traffico aereo.

Continuano in Gran Bretagna anche gli scioperi dei gasisti e degli ospedalieri. Migliaia di case sono senza gas, mentre ogni ventotto ospedale e oltre mille ambulatori erano chiusi, secondo i sindacati.

(Dalla prima pagina) tenere e rafforzare le sue basi nella parte meridionale dell'Europa nel Mediterraneo, e forze interne reazionarie, che vogliono arrestare e riacciare indietro la lenta ma continua avanzata democratica del popolo italiano.

La svalutazione accelera tutti i tempi di maturazione della crisi, e rende più minacciosi i pericoli che insidiano la democrazia italiana. Denunciare questi pericoli non significa non vedere, o sottovalutare, la forza del movimento operaio, la sua capacità di lotta, di organizzazione, di consenso, di disciplina. Ma per mobilitare grandi forze popolari bisogna avere e dare coscienza dei pericoli esistenti. Chi nega o sottovaluta questi pericoli non può non accorgersi del caos economico, politico e morale, del turbamento delle coscienze, del discredito delle istituzioni, del malcontento del disoccupato, dell'insorgere dei problemi non risolti. I fascisti, che sono uno dei principali fattori di disordine, soffrono sul fuoco per cercare di trarre profitto dallo stato di crescente marasma, di insicurezza personale, di ricorrenze e insopportabili violenze.

La «crisi italiana» per essere ancora a soluzione esige una svolta profonda, una coerente azione di risanamento e di consenso, che porti alla formazione di una nuova maggioranza, la quale sia capace di avvalersi di quel grande apporto alla soluzione positiva dei problemi del paese che il PCI ha sempre dimostrato di saper dare.

Poiché la situazione non è ancora pronta per operare una svolta democratica che permetta comuni di entrare, con il loro programma nell'«area governativa» per dare il loro diretto contributo alla soluzione del paese, occorre oggi lottare per una soluzione intermedia, per operare quella che è stata chiamata una «inversione di tendenza». Ciò non deve stemperare la lotta per la soluzione intermedia, ma anzi, al contrario, deve essere un processo che deve preparare quella svolta democratica, non è accettabile la tesi che essa sia un peccato di governo che l'hanno preceduto perché mai il caos ha raggiunto punto così alto, ma per operare questa inversione, per l'incoraggiamento che esso ha recato a tutte le correnti più retroive, nel paradosso, nell'amministrazione pubblica, nella magistratura, e per i guasti profondi che esso compie nel tessuto democratico del paese, con gli atti repressivi che si compiono.

Per operare un'inversione di tendenza è determinante un riavvicinamento tra DC e PSI, non necessariamente sul piano monetario, ma sul tempo la presenza del PSI nel movimento unitario delle masse popolari. L'importante è che quel riavvicinamento, nella sua nuova forma, siano cercate attraverso una coraggiosa attività critica della passata attività dei governi di centro-sinistra.

Per ottenere questa inversione di tendenza occorre operare su molti terreni: ci vuole il movimento delle masse, quello sindacale e quello politico, ci vuole un'azione programmatica ed ideale, ci vuole l'iniziativa politica, ci vogliono elementi necessari collegati. E' una concezione che è stata chiamata «magica» quella che pretende opporre il movimento delle masse alla iniziativa politica o al cosiddetto incontro di vertice, vogliono l'uno e l'altro, ma per operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati. Occorre non installarsi nella ottusità di un'immobilità di vanto, ma operare un'inversione di tendenza e giungere a realizzare una svolta democratica non sono illimitati.

Nel trigesimo della morte del Consigliere Delegato On.

ENRICO MINO

Palazzo Madama, Roma

Il giorno della morte del Consigliere Delegato On.

Il giorno della morte del Consigliere Delegato On.